

SI svolgerà domani, alle 18, presso l'Archivio di Stato di Reggio Calabria, la presentazione del saggio "Realismo Meridiano" di Gianfranco Cordì. Alla presentazione, moderata da Stefania Guglielmo (Università di Messina), interverranno: Mirella Marra (direttrice Archivio di Stato), Santino Cundari (saggista e GriOS (Università di Cosenza), Salvatore Bellantone (editore). Sarà presente l'autore.

Rifacendosi al concetto di "inmendabile" enunciato da Maurizio Ferraris nel suo Nuovo Realismo, Gianfranco Cordì teorizza un Realismo Meridiano, una concezione filosofica cioè decostruttiva e ricostruttiva a un tem-

po, utile per ripensare il dominio delle conoscenze e dei saperi e, finanche, di ciò che è il Mezzogiorno a partire dal Mezzogiorno stesso.

Cordì è nato a Locri l'8 maggio del 1970. Laureato in Filosofia presso l'Università degli Studi di Messina con una tesi dal titolo Ipotesi e limiti nell'epistemologia di Karl R. Popper, ha conseguito il Dottorato di ricerca in "Pensiero politico e istituzioni nelle società mediterranee" presso l'Università di Catania con una tesi intitolata Quale sinistra? Norberto Bobbio da "Quale socialismo?" (1976) a "Destra e sinistra" (1994) e il master in "Epistemologia, interculturalità e comunica-

zione nel postmoderno" presso l'Università della Calabria. Nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti mediante saggi, poesie e racconti. Dirige le tavole rotonde di Filosofia del Centro Internazionale Scrittori della Calabria. Ha pubblicato numerosi studi: Kronos, 1991; Globalizzazione e politica, 2005; La differenza. 13 interviste, 2 articoli e 1 saggio, 2006; Tracciati, 2007; Il pianeta espropriato, 2007; La ragione (Thomas Hobbes, Baruch Spinoza, Gottfried Wilhelm Leibniz), 2007; L'origine della filosofia, 2010; Scritti, 2012; Per una critica della ragione industriale, 2013; Eccomi Qua, 2014.

IL CONGRESSO Domenico Tromba ha rappresentato Reggio all'assise nazionale di Roma

Scienza e vita, così vicine così lontane

«Lo sviluppo della tecnologia migliora le condizioni ma pone interrogativi inediti»

di GIUSEPPE CILIONE

“DIFENDERE la vita significa difendere la scienza dai pericoli che l'attraversano separandosi dalla tecnica che essa stessa produce ma che non è più in grado di orientare”: è questo il messaggio di Domenico Tromba, endocrinologo reggino e presidente della sezione cittadina dell'Associazione “Scienza e Vita” di ritorno dall'assise nazionale che lo ha portato dinnanzi al Sommo Pontefice presso la Sala Clementina del Vaticano.

«Emergenza demografica Affrontare il problema»

Al convegno nazionale, svoltosi a

Roma, hanno preso parte alte personalità del Belpaese: dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, al Presidente della conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco nonché la presidente nazionale dell'associazione promotrice, Paola Ricci Sindoni, filosofa italiana e professore ordinario alla facoltà di lettere e filosofia all'Uni-



Domenico Tromba

versità di Messina. Per Domenico Tromba, membro del consiglio di amministrazione dell'Università di Messina e presidente della sezione cittadina di “Scienza e vita”, “sono stati tanti gli argomenti trattati in tale convegno: dall'aborto alla legge 40 passando per le problematiche delle malattie rare, all'essere genitori, sino alla fecondazione as-

sistita ed al desiderio di avere dei figli. E' stato interessante - ha commentato Tromba - analizzare come lo sviluppo delle conoscenze scientifiche e delle tecnologie ha consentito un miglioramento delle condizioni e delle aspettative di vita ma, al contempo, pone interrogativi su quelle situazioni mai verificatesi prima e che determinano questioni finora inedite ponendo domande nuove alle quali non è sempre facile dare risposte. Dal convegno è emerso, mediante uno studio fatto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che l'Italia è il paese al mondo col più basso tasso di mortalità di nati durante il parto (3/100.000) e per questo un plauso va ai nostri medici. Allo stesso tempo, però, siamo ultimi in Europa per il numero di nascite all'anno. Primi paesi per fertilità sono la Svezia, l'Irlanda e la Norvegia. In coda, invece, oltre all'Italia anche il Portogallo. Inoltre, negli ultimi 70 anni, si è passati dai 20 anni ai 31 anni per avere il primo figlio. Si registra, quindi, nel nostro Paese una grande riduzione della fertilità, probabilmente dovuta anche al-

la scelta di posticipare troppo l'età di concepimento del primo figlio. Da qui, tutte le questioni inerenti: aborto, fecondazione assistita e crioconservazione degli ovociti. Peraltro, le donne sopra i 35 anni presentano un aumento del rischio durante la gravidanza oltre ad una riduzione della fertilità. Ne deriva un circolo vizioso in quanto, riducendosi le gravidanze e quindi le nascite, si riducono anche le donne che allattano e, conseguentemente, vi è un tendenziale aumento del tumore al seno come denotano i dati degli ultimi 20 anni. D'altronde, è provato scientificamente che le donne che allattano hanno un rischio minore di contrarre questa grave patologia. E' da queste considerazioni che è nato il piano nazionale per la fertilità nonché la promozione di una giornata appositamente dedicata. “Mi auguro - ha proseguito il presidente della sezione reggina dell'associazione “Scienza e Vita” - che questa iniziativa possa rappresentare un primo ed utile contributo per affrontare efficacemente il problema dell'emergenza demografica in Italia”.